

L'INTERVISTA/PIER PAOLO DI FIORE DELLO IEO DI MILANO

“È il Sacro Graal della medicina ma può generare falsi allarmi”

ROMA. «Tecnicamente, l'obiettivo di Illumina è raggiungibile. Ma cosa faremo con un test del sangue capace di diagnosticare tumori piccolissimi? Talmente piccoli da non poter essere visti nemmeno con gli strumenti più potenti, e quindi nemmeno curati». Pier Paolo Di Fiore è uno degli scienziati italiani più attivi nel fronte della lotta al cancro, in forza all'Istituto Europeo di Oncologia, all'istituto **Ifom** e all'università di Milano. È uno dei coordinatori del progetto Cosmos II, in cui il test del sangue è usato per la diagnosi precoce del tumore del polmone.

Il progetto di Illumina è promettente?

«Sì, e mi sembra appropriata l'allusione al Sacro Graal. Mettere a punto un test simile può essere considerato un premio ultimo. E potrebbe rivelarsi più difficile di quel che si pensa».

Quali sono le difficoltà?

«Non siamo ancora capaci di riconoscere tutti i tipi di cancro partendo dal



Pier Paolo Di Fiore dello IEO di Milano

“**Alcune cellule malate poi regrediscono: scoprirle troppo presto potrebbe voler dire far partire cure inutili**”

Dna nel sangue. Per alcuni tumori non abbiamo ancora l'accuratezza sufficiente. Ma questi problemi tecnici non sono insuperabili».

Quali sono allora le perplessità?

«Non voglio squalificare questi sforzi, che sono preziosissimi. Ma mi chiedo cosa succederà quando la nostra capacità di identificare tumori anche molto piccoli supererà la nostra capacità di curarli. Rischiamo di cadere nella sovra-diagnosi».

Cosa vuol dire?

«Che nel nostro corpo a volte si formano tumori che con il tempo regrediscono da soli o che si stabilizzano senza creare alcun problema. Diagnosticarli molto precocemente potrebbe spingerci a prescrivere cure inutili. Oltre a migliorare la nostra capacità di diagnosi, dovremmo capire meglio quella fase misteriosa in cui il cancro inizia a formarsi ma noi ancora non lo vediamo».

(e.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

